

Storia delle tangka tibetane

La traduzione letterale della parola tibetana *thang.kä* significa 'messaggio registrato'. Le tangka comunicano un messaggio al praticante, servendo come aiuto all'insegnamento e come aiuto alla meditazione, con la visualizzazione della divinità di meditazione. E' uno strumento tramite il quale può essere spiegata la filosofia buddhista. In origine i lama e i monaci in genere usavano le tangka per insegnare il Dharma buddhista. Questo tipo di pitture si trasportano e srotolano facilmente soddisfacendo le esigenze della popolazione, prevalentemente nomade. Il lama si recava al villaggio, srotolava la tangka e se ne serviva per illustrare i suoi racconti sulla filosofia buddhista non appena si formava un capannello di persone. Le tangka hanno anche un uso nelle cerimonie pubbliche. Anche ai giorni nostri alcuni monasteri possiedono tangka enormi che vengono srotolate ed esposte in

giorni particolari per essere osservate e venerate. Ad un più profondo livello questi dipinti solo l'espressione visiva dell'illuminazione completa, la meta finale del sentiero spirituale buddhista. Per questo motivo le tangka vengono anche chiamate 'la mappa per l'illuminazione'.

Per delineare le immagini di una tangka, il pittore deve avere una conoscenza esatta delle misure e delle proporzioni di ogni divinità, così come sono state stabilite dall'iconografia buddhista e dalla pratica artistica. Per garantire la continuità e la corretta trasmissione delle figure è fondamentale una griglia che contenga queste proporzioni.

"Tutti gli elementi di un dipinto religioso tibetano hanno un valore simbolico. Questi simboli servono da supporto allo sviluppo delle qualità interiori lungo il sentiero spirituale. Le divinità stesse sono considerate una rappresentazione di specifiche caratteristiche dell'illuminazione. Per esempio Manjushri incarna la saggezza e Avalokiteshvara la compassione. Rispettare tali divinità, allora, ha l'effetto di rispettare la saggezza e la compassione, che a loro volta servono da ispirazione per acquisire noi stessi tali qualità." (Il Dalai Lama, a proposito delle tangka tibetane, dalla prefazione a *The Mystical Art of Tibet*, Longstreet Press)



4 | 8 dicembre

Carmen Mensink
Dipingere Tara
Verde, la madre di
tutti i buddha

la sera:

Roberto Gnisci
Buddhismo, arte e
fede



Come studiare e praticare il Dharma attraverso la pittura sacra. In questo week-end ampliato imparerete come disegnare Tara Verde secondo le tradizionali pitture arrotolabili (tangka) tibetane. Tara Verde, manifestazione femminile della compassione attiva, protende la sua mano destra per esaudire tutti i desideri e con la gamba destra semi-flessa è pronta ad alzarsi per aiutare subito tutti coloro che la invocano. Tara è stata una delle prime donne emancipate e ha promesso: "mi dedicherò al bene degli esseri senzienti sempre in forma femminile umana".

Il corso si svolgerà con sessioni di disegno, diapositive, conversazioni e meditazioni guidate, anche se il disegnare stesso sarà una meditazione che crea molta gioia. Non è necessario avere esperienza di disegno! I vecchi studenti, volendo, potranno terminare la tanka di Buddha Shakyamuni.

Materiale: Anche se l'Istituto provvederà ai materiali essenziali, sarebbe bene portare 2 fogli da disegno spessi (cm.50x65), un righello lungo, matite hb e gomma (morbida e malleabile). Potete portare anche matite colorate o colori gouache di buona qualità, nel caso vi fosse tempo per colorare.

Dal 5 dicembre sera, per tre sere, l'esperto d'arte orientale **Roberto Gnisci** interverrà con un corso serale integrativo, aperto gratuitamente a tutti coloro che desiderano partecipare. Tema: buddhismo, arte e fede.

Gli interventi di Roberto Gnisci prevedono un'introduzione all'arte buddhista con l'ausilio di foto e reperti provenienti da diverse collezioni, focalizzata sull'evoluzione dell'immagine del Buddha in forma umana. Le sessioni saranno articolate in tre pannelli:

- 1° Gli inizi: L'Arte Gandhara e l'evoluzione dell'arte indiana
- 2° Cambogia: Arte Khmer
- 3° Thailandia: La purezza dell'immagine

Carmen Mensink è nata in Olanda nel 1972, si è diplomata alla *Kampen Academy of Arts* nel 1995 come disegnatore grafico e nel 1996 ha completato una specializzazione in tipografia alla *The Hague Royal Academy of Art*.

Tre anni dopo ha incontrato *Andy Weber*, famoso pittore occidentale di tangka e si è appassionata a questo soggetto, studiandolo per cinque anni nei minimi dettagli. Pur lavorando come grafico e designer, non ha mai abbandonato le tangka, che per lei sono un modo congeniale di meditazione. Per saperne di più www.carmenmensink.com

Roberto Gnisci, ingegnere, economista, etnografo, è stato per oltre un decennio responsabile per la *Christie's* (Italia) dei settori di *Archeologia Asiatica ed Europea*, "Art première" (Africa, Oceania, America Latina) e *Arte Moderna* in cui ha curato allestimenti di *Mostre*, pubblicando articoli per quotidiani e periodici.

E' attualmente impegnato nell'allestimento della *Mostra: Russia: l'Avanguardia tradita - 1915-25* (Galleria Chimera - Roma 22 settembre - 15 ottobre).